FEROCE AGGRESSIONE A POPOLI DUE PERSONE AI DOMICILIARI

20 Marzo 2015



POPOLI – Un agguato pianificato nei minimi particolari, fatto di pedinamenti, osservazioni a distanza e scelta accurata del luogo dell'aggressione. Non è accaduto in una degradata periferia metropolitana ma a Popoli (Pescara), lo scorso 9 marzo, Ad essere ora indagati per concorso in tentato omicidio e porto abusivo di oggetti idonei per l'offesa sono Omar Albanese, un venticinquenne di Pratola Peligna (L'Aquila) e Pietro Cavaliere, coetaneo di Popoli, entrambi agli arresti domiciliari.

È da poco passata l'una di notte, quando, in una stradina poco trafficata nei pressi dello stabilimento termale, due persone sbucano dalle tenebre ed attaccano, come farebbero i lupi famelici con gli agnelli, un ventunenne di origini ucraine, residente a Popoli da molto tempo.

Lo picchiano in modo selvaggio sferzando violenti calci e pugni sul volto, sulla testa, sull'addome, utilizzando anche una noccoliera metallica, di quelle per le quali il porto è assolutamente vietato.Qualche minuto di botte feroci per poi fuggire via, silenziosi come felini, protetti dal buio di una notte fredda. Per il ragazzo aggredito solo un estremo barlume di forza che gli consente di percorrere gli ultimi 100 passi prima di arrivare a casa, suonare il campanello ed accasciarsi, svenuto, ai piedi della madre la quale, terrorizzata, non esita un istante per portarlo al pronto soccorso.

La situazione è disperata, anche perché il ragazzo è privo di sensi, così i medici decidono di trasferirlo d'urgenza all'ospedale di Pescara, dove subirà un delicatissimo intervento di neurochirurgia al cervello. Resterà sotto i ferri per oltre sei ore, mentre è ora in prognosi riservata.

I Carabinieri di Popoli si mettono immediatamente al lavoro. Non potendo contare nè sulle dichiarazioni dell'aggredito, nè sulle testimonianze di terze persone, tracciano quindi il loro percorso investigativo, scandagliando le frequentazioni, le amicizie, i social network e le situazioni, spesso borderline, della vittima. Tesi, questa, sulla quale i Carabinieri concentrano ogni energia utile delle loro indagini, fino alla svolta decisiva che ha portato all'arresto degli aggressori.

Il movente che ha portato gli arrestati a pianificare e portare a compimento la feroce aggressione è ancora al vaglio degli inquirenti, anche se si va viavia delineando l'ipotesi della violenza fisica come ammonimento forte per la supremazia territoriale.

"Non si esclude che altre persone possano aver preso parte alla spedizione – dichiara il capitano dei Carabinieri, Antonio Di Cristofaro – non certo in qualità di esecutori materiali, piuttosto fornendo un concorso esterno, fatto di informazioni utili che avrebbero poi agevolato la consumazione del reato. Le indagini dei Carabinieri proseguono in questa direzione".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli